



Sopra **Angela Romagnoli**  
A sinistra le prove dell'operina

## Opera Con mogli e galline il barocco diverte e insegna

Angela Romagnoli spiega il progetto formativo legato alla 'Patienza di Socrate'  
«I nostri studenti hanno potuto provare cosa voglia dire lavorare a una produzione»

di **NICOLA ARRIGONI**

■ **CREMONA** Due mogli, due galline e la difficoltà di Socrate di dirimere le liti fra le due donne, Santippe e Amitta: è questo il plot de *La pazienza di Socrate con due mogli* di Antonio Draghi, di cui **Angela Romagnoli**, del Dipartimento di Musicologia, ha curato la revisione. L'operina barocca sarà in scena domani e venerdì alle 21 al Ponchielli, coda del *Festival Claudio Monteverdi*. Il barocco come occasione di formazione: è questo il valore aggiunto di una chicca per musicologi e non solo. «Il progetto de *La pazienza* nasce sulla scorta della collaborazione iniziata nell'ambito delle celebrazioni monteverdiane del 450° - spiega Angela Romagnoli -. Grazie alla collaborazione con il conservatorio di Mantova e soprattutto col Ponchielli i nostri studenti hanno avuto la possibilità di lavorare sul campo e vedere da protagonisti cosa voglia dire allestire un'opera lirica». Così gli studenti di Musicologia in questi giorni si sono trasformati da filologi a danzatori, da studiosi si sono fatti attori sulla scena di un'opera barocca del 1680, recuperata alla memoria contemporanea una ventina d'anni fa in un convegno di musicologia e oggi restituita al pubblico sul palcoscenico del Ponchielli. «Si tratta di un'opera buffa che venne messa in scena a Praga, ma commissionata originariamente per festeggiare il carnevale a Vienna, in quell'anno flagellata dalla



Un momento delle prove de *La pazienza di Socrate con due mogli*. Sotto l'orchestra barocca in buca



peste - spiega Romagnoli -. L'opera si pone fra Monteverdi e Handel, in un periodo poco studiato e poco conosciuto. Così per i musicisti che hanno dovuto imparare due ore e mezza

di musica è stata una bella sfida. I nostri studenti si sono ritrovati parte integrante dei meccanismi non immediati e non semplici che stanno alla base di una produzione lirica».

In questo senso la collaborazione fra Ponchielli e Dipartimento di Musicologia, senza nulla togliere al Conservatorio di Mantova, è stata fondamentale e formativa per il gruppo di aspiranti musicologi, la cui formazione deve tener conto non solo della conoscenza di partiture musicali più o meno rare e da studiare, ma necessita di confrontarsi con il mondo del produrre musica. Ma per quale motivo bisognerebbe farsi sedurre dall'operina di Draghi, viene spontaneo chiedere: «Per curiosità. E' un'operina buffa e divertente e poi per chi ama la musica antica è una vera novità, un esempio operistico con cui non è facile confrontarsi», conclude Romagnoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fronte e retro del **Girolamo II Amati del 1683**

■ **CREMONA** Un nuovo capolavoro, il violino **Girolamo II Amati del 1683** del Museo Civico Castello Ursino di Catania, è da ieri temporaneamente affidato al Museo del Violino nell'ambito di un progetto di collaborazione tra le due istituzioni. Sarà esposto, nella sala Friends of Stradivari, fino al 31 dicembre ma il prestito potrebbe essere rinnovato. Lo strumento è un tipico esempio delle produzioni che lasciò la bottega Amati negli anni appena precedenti la morte di Nicolò, avvenuta nel 1684. Benché esso rechi un'etichetta originale di Nicolò, è possibile riconoscere completamente la 'mano' di suo figlio **Girolamo II** (nato nel 1649). Nicolò era ancora il maestro della bottega e, all'epoca, era consuetudine che la sua etichetta venisse

## Liuteria Un gioiello degli Amati da Catania al Museo del Violino

se applicata su ogni strumento di valore qui realizzato. Il violino è miracolosamente giunto a noi insieme a un'inusuale, generosa ed incontaminata quantità di vernice originale, non troppo levigata o lucidata. Esso, inoltre, rivela all'occhio critico una freschezza di realizzazione particolare, sintomo della giovanile, ma allo stesso tempo matura abilità di **Girolamo** all'età di 34 anni. Il violino ha una breve storia. E' parte di una donazione fatta al Museo Civico Castello Ursino per merito di un'influente famiglia Catanese, gli **Zappala**. Tramite una sponsorizzazione catanese, nel 1993 sullo stru-

mento fu eseguito un attento restauro a Cremona, a cura della bottega **Carlson, Cacciatori e Neumann**. Successivamente, esso poté essere ammirato in città durante le esposizioni «E furono liutai in Cremona dal Rinascimento al Romanticismo» (nel 2000) e «DNA degli Amati» (nel 2006). L'esposizione è parte di un progetto più ampio, frutto della partnership tra le due istituzioni museali. Lo strumento sarà, infatti, oggetto di un'accurata azione di indagine scientifica, coordinata dal conservatore delle collezioni **MdV Fausto Cacciatori**, e condotta in collabora-

zione con il Laboratorio Giovanni Arvedi di diagnostica non invasiva dell'Università di Pavia e il Laboratorio di Acustica Musicale del Politecnico di Milano, entrambi con sede presso il Museo del Violino. Saranno quindi redatti il report relativo alle condizioni attuali dello strumento e sarà stilato il protocollo di conservazione. Martedì 13 novembre, invece, sarà promossa una giornata di studi interamente dedicata a **Girolamo II Amati**: in mattinata si svolgerà una conferenza con interventi di carattere storico liutario e scientifico mentre alle 12 sarà possibile ascoltare il violino affidato per una speciale audizione ad **Edoardo Zosi**. Nel pomeriggio, invece, i maestri liutai, in piccoli gruppi, potranno esaminare direttamente lo strumento onde carpirne i segreti.